

Italia-Libia, ora serve chiarezza

Le intese per il contenimento delle partenze dal Nord Africa non sono mai state ratificate in Parlamento. Il caso Bija dimostra che è necessaria massima trasparenza per evitare scandali sulla pelle degli ultimi

Il caso Bija ha aperto un dibattito dentro e fuori il Palazzo. Mentre aumentano le prese di posizione di chi chiede subito una commissione d'inchiesta, non si ferma da parte di esponenti del Parlamento e della società civile la domanda di una forte autocritica sulla stagione degli accordi passati sotto silenzio con Tripoli. In Libia, infatti, continuano sfruttamento e violenza nei centri per i migranti, mentre la via del mare è sempre più pericolosa.

ORFINI (PD)

«Troppe opacità dai servizi segreti. Chi sa ora parli»

IL DIBATTITO

Dietro la richiesta di una commissione parlamentare d'inchiesta, dopo le rivelazioni di "Avvenire", c'è anche l'esigenza di chiudere una stagione in chiaroscuro. Il parlamentare democratico: il Pd faccia autocritica su quella stagione e riparta dallo spirito di Mare Nostrum. Basta subalternità culturale nei confronti di Salvini

DIEGO MOTTA

La presenza del supertraficante libico Bija al tavolo sui migranti di Mineo rischia di gettare una luce sinistra sui rapporti tra Roma e Tripoli. «Le immagini dell'incontro avvenuto in Sicilia l'11 maggio 2017 rappresentano un salto di qualità e confermano gran-

di opacità nelle relazioni tra i due Paesi» osserva Matteo Orfini, il primo nel Pd a rompere sin da subito il silenzio sulla vicenda, rimanendo peraltro abbastanza isolato. «Su quella stagione va fatta una profonda autocritica, che ancora manca – continua il parlamentare democratico – mentre vedo invece che il nuovo governo Conte si affretta a rilanciare e confermare un rapporto organico con Tripoli nel controllo dei flussi. Lo stesso presidente del Consiglio l'ha fatto, rivendicando il ruolo centrale della Guardia costiera libica».

In questi giorni, la stessa fotografia dell'incontro di Mineo ha portato a cinque diverse letture dei fatti da parte degli attori protagonisti. Com'è possibile? Chi non vuole ricostruire la catena delle responsabilità?

Non posso credere che un incontro del genere sia stato organizzato senza che i servizi segreti ne sapessero nulla. Le personalizzazioni non mi piacciono, si tratti di Minniti o di Gentiloni, che aveva la delega all'epoca sugli 007. Però è necessario che i protagonisti parlino, senza più reticenze.

Ma la commissione d'inchiesta parlamentare che avete invocato sulla vicenda non rischia di essere il solito tormentone che non risolve nulla?

Intanto, è uno strumento utile per ricostruire come sono andate le cose. Poi registro che alcune voci del mio partito, il Pd, esponenti di Leu e di +Europa e lo stesso sottosegretario Sibilia per i Cinque stelle di fatto chiedono di poter capire cosa è successo. Non è poco: vogliamo capire se è stato siglato o no un patto pazzesco tra lo Stato italiano e le milizie guidate dai trafficanti di esseri umani, allo scopo di contenere i flussi migratori. Devo aggiungere un'altra cosa.

Quale?

Degli accordi con la Libia di quella stagione non abbiamo mai discusso, né in una riunione del Pd e nemmeno in Parlamento. L'Aula non ha mai ratificato niente su questo tema. In questi anni ci siamo chiesti quanti profughi arrivano in Italia e non da dove scappano e perché. Se ci mettiamo poi i casi inquietanti documentati dei respingimenti in mare e il ruolo opaco dei servizi italiani, mi pare che alla domanda sulle responsabilità diventi necessario dare una risposta in tempi brevi.

Lei che risposte si è dato nel frattempo?

Se i migranti non arrivano è perché o muoiono in mare o ven-



gono rinchiusi nei centri di detenzione. Che fine fanno, altri-
menti? Penso si tratti di interro-
gativi che un grande partito di si-
nistra come il Pd
deve porsi. Inve-
ce, vedo da tem-
po soltanto su-
balternità cultu-
rale a Salvini: si
ha paura di ave-
re un pensiero
radicalmente al-
ternativo alla
destra. Con un
solo risultato, al-
la fine: che se la
sinistra copia la
destra, i cittadi-

ni poi scelgono l'originale.

**Cosa è necessario fare subito,
perché ci sia dunque disconti-
nuità nelle politiche sui mi-
granti?**

Bisogna stracciare gli accordi
con Tripoli, ricostruire un rap-
porto equilibrato con le Ong che
sono state criminalizzate, revo-
care integralmente i decreti si-
curezza.

**Darà atto almeno al nuovo mi-
nistro Lamorgese che qualcosa
si sta facendo, come hanno di-
mostrato gli accordi di Malta...**

Sono piccolissimi passi in avan-
ti. Intendiamoci: è molto posi-
tivo che finalmente il ministro
degli Interni vada ai vertici in-
ternazionali e che l'Italia abbia
il ruolo che le spetta. Con Salvi-
ni non era così. Ma l'inversio-
ne di tendenza ancora non c'è.
Ripeto: è un compito innanzi-
tutto del Pd. Soltanto sei anni
fa eravamo noi a lanciare la
meritoria operazione *Mare
Nostrum* per salvare vite nel
Mediterraneo, eravamo noi a
rivendicare il diritto di dare de-
gna sepoltura ai morti del ma-
re. Che fine hanno fatto ades-
so quelle battaglie?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri del "fronte" libico e del mare

4.700

I migranti attualmente
trattenuti nei centri
di detenzione in Libia,
secondo i dati
"ufficiali" raccolti
da Acnur, l'Agenzia
Onu per i rifugiati

78.826

I migranti arrivati in
Europa da inizio anno
e registrati alla data
del 3 ottobre 2019.
Quelli arrivati via terra
sono in tutto 14.228
(fonte: Acnur)

64.598

I migranti che hanno
attraversato
il Mediterraneo e sono
entrati in Europa via
mare, nei primi nove
mesi del 2019 (dato
al 3 ottobre)

1.041

I migranti che hanno
perso la vita in mare
nel tentativo di
raggiungere l'Europa.
Il dato si riferisce
da inizio anno
al 3 ottobre 2019